

Trovare un amico: ecco come vincere la solitudine

Nel libro della Genesi, al capitolo 2, verso 18, è scritto: poi Dio disse: *non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto conveniente a lui.*

La solitudine è un fenomeno che, paradossalmente, è in crescita, in particolare nelle città molto affollate.

Nei piccoli centri, nei piccoli comuni, quasi tutti si conoscono, per cui è difficile che una persona possa sentirsi sola.

Nelle grandi città, invece, nei grandi condomini, avviene, molto spesso, che non si conosca neppure il vicino di casa.

Ognuno è preso dalle proprie faccende, dai propri affanni, dai problemi quotidiani connessi alla famiglia, al lavoro, al traffico, al caos in generale, e non si ha il tempo per curare i rapporti sociali.

Anche la diffidenza generata dalla paura diventa una causa di solitudine. Una volta, fino a non molti anni fa, chi abitava in un piccolo centro lasciava la chiave della porta di casa inserita nella serratura esterna, proprio per facilitare i rapporti umani.

Oggi, invece, con il dilagare della violenza, dei furti e dell'illegalità, gli appartamenti diventano come dei fortini.

Le porte e le finestre vengono blindate, si applicano alle stesse più serrature e quando si arriva nella propria casa ci si chiude dentro, ci si barriera, come se vi si dovesse sostenere un assedio.

Vi sono, inoltre altri fattori che determinano questo fenomeno: all'interno delle famiglie, tra i coniugi, sempre più frequentemente sorgono problemi di incomunicabilità, di differenze caratteriali, di non sopportazione tra di essi, per cui arrivano le separazioni, i divorzi, ovvero, pur rimanendo sotto lo stesso tetto, ognuno fa vita a sé.

Ritengo che non si provi una solitudine più grande di quando si vive con una persona che non ci ama, che non ci apprezza e che, all'infuori della convenienza economica e della soluzione di alcuni problemi pratici, non vuole sapere nulla di noi.

Queste situazioni, ovviamente, si ripercuotono in maniera negativa sugli interessati e, ancora di più, se vi sono, sui figli, che sono costretti a vivere in un ambiente dove non c'è amore, ma solo nervosismo e, spesso, odio tra i genitori.

La solitudine, inoltre, è un problema che colpisce soprattutto le persone anziane che, proprio per la loro età, hanno più bisogno di affetto e di protezione, ma che, al contrario, spesso diventano un peso per gli altri familiari.

La solitudine, per le persone del mondo, è pertanto un dramma che genera altri drammi.

Quante volte leggiamo sui giornali, o ascoltiamo dai notiziari, che qualcuno si è suicidato perché non ce la faceva più a stare solo o, peggio, che qualcuno che vive solo muore in casa senza che nessuno se ne accorga.

La solitudine, quindi, è un dramma che la società moderna non solo non riesce a risolvere, ma che si acuisce per i motivi sopra detti.

Cosa si può fare per ovviare a tutto ciò?

Quali i rimedi da adottare?

Nel libro del profeta Isaia, al capitolo 35, versi 1-7, è detto: *il deserto e la terra arida si rallegreranno, la solitudine gioirà e fiorirà come la rosa; si coprirà di fiori e gioirà con giubilo e grida d'allegrezza. Le sarà data la gloria del Libano, la magnificenza del Carmel e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Fortificate le mani infiacchite, rendete ferme le ginocchia vacillanti. Dite a quelli che hanno il cuore smarrito: siate forti, non temete. Ecco il vostro Dio verrà con la vendetta e la retribuzione di Dio; verrà egli stesso a salvarvi. Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturate le orecchie dei sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto griderà di gioia, perché sgorgheranno acque nel deserto e torrenti nella solitudine. Il luogo arido diventerà un lago e la terra assetata sorgenti d'acqua; nel luogo dove dimoravano gli sciacalli ci sarà erba con canne e giunchi.*

Un proverbio che tutti conosciamo afferma: "chi trova un amico trova un tesoro".

L'amico è colui che ci vuole bene, che ci aiuta, ci comporta e sul quale possiamo fare sempre affidamento.

Ma l'amicizia è un tesoro sempre più raro, perché l'egoismo, il nervosismo imperante, la scarsa sopportazione reciproca, fanno sì che i più pensino solo a se stessi.

Tante persone, per stare in compagnia, frequentano feste, discoteche, stadi, notti bianche e via dicendo, ove il trovarsi assieme a tanta gente può dare l'impressione di non sentirsi soli.

Ma, tornando a casa, la solitudine si riappropria di ciascuno.

Il Signore è l'unico vero amico per l'uomo, amico disinteressato o, meglio, interessato a donarci una vita nuova, ricca, esuberante, ripiena della sua presenza e delle sue benedizioni.

Quante testimonianze ho ascoltato da credenti che, prima di accettare Gesù nella propria vita, erano soli ed angosciati e pensavano di farla finita, in quanto non intravedevano una via d'uscita.

Ma quando hanno conosciuto Gesù, e lo hanno accettato come proprio Salvatore e Signore, tutto è cambiato.

Talvolta, anche dopo aver accettato il Signore, si possono passare delle prove difficili, nelle quali ci si sente soli, quasi che Dio ci avesse abbandonato.

Ma non è così, poiché Dio non abbandona nessuno.

Nel libro di Giobbe, al capitolo 35, versi 13-14, è detto: *certamente Dio non darà ascolto a discorsi vuoti, e l'Onnipotente non vi farà attenzione. E tu, quando dici di non vederlo, la tua causa gli sta davanti; sappilo aspettare.*

Con il Signore, pertanto, non si è mai soli, neppure materialmente, perché Dio sa come provvederci una compagnia conveniente.

Quando Gesù venne arrestato, i suoi discepoli, come era stato profetizzato, fuggirono, si dispersero ed egli fu lasciato solo davanti a coloro che lo accusavano.

Era solo quando fu flagellato, quando dovette portare la croce al Golgota, quando venne inchiodato ed issato su quel legno crudele, quando rese lo Spirito a Dio suo Padre.

Ma Gesù non fu mai solo, neppure quando tutti i discepoli fuggirono.

Il Padre fu sempre con Lui, salvo l'attimo in cui distolse lo sguardo dal Figlio che si era caricato di tutti i peccati del mondo, e la sua costante presenza non solo gli dava la forza di sopportare le sofferenze, ma anche gioia. Infatti, nell'epistola agli Ebrei, al capitolo 12, verso 2, è scritto: *per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce, disprezzando il vituperio, e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.*

Nella seconda epistola a Timoteo, al capitolo 4, versi:16-17, l'apostolo Paolo, prigioniero a Roma, vecchio e stanco, scrive: *nella mia prima difesa nessuno è stato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; ciò non venga loro imputato. Il Signore però è stato con me e mi ha fortificato.*

Chi, più dell'apostolo Paolo, si è adoperato e ha sofferto per la causa del Signore?

Leggendo gli il libro degli Atti e le varie lettere da lui scritte ai credenti delle diverse località che aveva evangelizzato, apprendiamo che, malgrado le prove e le tribolazioni, a dispetto dei pericoli in cui incorreva a causa dei nemici della fede, egli era sempre gioioso, perché Gesù gli parlava, lo confortava, lo aiutava e gli aveva mostrato il premio che aveva preparato per lui alla fine della sua corsa.

Ecco perché Paolo disse: *io posso ogni cosa in colui che mi fortifica.*

Cosa possiamo chiedere di più?

Leggiamo ciò che è scritto nell'epistola ai Romani, al capitolo 8, versi 31-32: *se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà anche tutte le cose con lui?*

Molte volte nei nostri posti di lavoro, o contattando amici e conoscenti, sentiamo le seguenti parole: mi sento tanto solo.

Ed è vero, perché, come detto all'inizio, il mondo non offre che tristezza e solitudine.

Parliamo e testimoniamo loro dicendo che tali eravamo anche noi prima di conoscere Dio, ma che, dopo averlo accettato nella nostra vita, possediamo l'amico più prezioso che potessimo trovare: Gesù Cristo.

Egli è l'amico che non ci lascia, non ci tradisce, ci aiuta nei momenti di difficoltà e nelle vicissitudini del vivere quotidiano.

Invitiamoli a fare la stessa esperienza, annunciamo loro l'evangelo del regno; dimostriamogli con le nostre azioni ed il nostro comportamento che, come dice un noto cantico: *la vecchia vita non c'è più.*

Allora, se cercheranno il Signore con tutto il loro cuore, il termine solitudine, come è scomparso dal nostro vocabolario, scomparirà anche dal loro, poiché soltanto trovando Gesù, il vero amico, la solitudine è vinta.

Al Signore, che ne è degno, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.